

---

# AXUR, RE D'ORMUS

Dramma tragicomico.

testi di

Lorenzo Da Ponte

musiche di

Antonio Salieri

Prima esecuzione: 8 gennaio 1788, Vienna.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 96, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2006.

Ultimo aggiornamento: 18/12/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**ATAR**, generale dell'armi di Axur, e sposo  
occulto di Aspasia ..... TENORE

**ASPASIA**, sorella di Altamor ..... SOPRANO

**AXUR**, re d'Ormus, amante non corrisposto di  
Aspasia ..... BARITONO

**ALTAMOR**, confidente del re, e nemico di  
Atar, a cui è ignoto esser questi sposo della  
sua sorella ..... BASSO

**ARTENEO**, sacerdote ..... BARITONO

**FIAMMETTA**, schiava di Axur ..... SOPRANO

**BISCROMA**, schiavo favorito del re ..... TENORE

**URSON**, capitano delle guardie ..... BASSO

**ELAMIR**, figlio degli auguri ..... ALTRO

Arlecchino, Brighella, Smeraldina, personaggi dell'arlecchinata del quarto atto.  
Schiavi e Schiave, Soldati e Popolo d'Ormus.

*La scena si finge in Ormus.*

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Boschetto sulla spiaggia del mare contiguo al casino d'Atar.*

*Atar taciturno, Aspasia.*

ASPASIA                    Qui dove scherza l'aura  
                                 con grato mormorio,  
                                 dove gli ardor ristaura  
                                 l'erbetta, i fiori, il rio,  
                                 vieni, bell'idol mio,  
                                 siedì vicino a me.

ATAR                        Non venticel che rida,  
                                 non l'erba, il rivo e i fior,  
                                 a te mi guida amor,  
                                 amor mi tien con te.

ASPASIA E ATAR           Ah di sì bella face  
                                 non turbi mai la pace  
                                 un'ombra di dolor;  
                                 ma sia di pien contento  
                                 sempre alimento al cor.

ASPASIA    Chi di noi più felice  
                                 può vantarsi o mia vita? Io di te solo,  
                                 e tu pago di me, tutta in noi stessi,  
                                 nella semplicità, nella innocenza  
                                 quella gioia troviam, e quel riposo  
                                 che sempre fuor di sé ricerca invano  
                                 il cieco orgoglio, ed il capriccio umano.

ATAR            È ver: credi però, se senza colpa,  
                                 o senza taccia di apparire ingrato  
                                 a un popol che m'adora, a un re che m'ama  
                                 lungi dalla città teco potessi  
                                 a privata passar libera vita,  
                                 la mia felicità sarìa compita.

ASPASIA    E perché non ardisci  
                                 di parlar ad Axur? Memore il credo  
                                 de' prestati servigi  
                                 delle lunghe fatiche,  
                                 dei sudor da te sparsi: una mercede,  
                                 non negherà ad Atar quand'ei la chiede.

ATAR La mercede dovuta a buon soldato  
dopo molte vittorie, e molte imprese  
è il diritto che ottien d'andar tra primi  
a versar pe 'l suo re sudore e sangue  
né tal brama in me langue  
sol... per te... non saprei... questo doverti  
sì spesso abandonar...  
Ah, quanto ogni altra  
men di te mi par bella  
tanto in me cresce sempre  
di perderti il timore,  
tanto palpita più questo mio core.

ASPASIA Perdermi? E chi potria  
svellermi dal tuo fianco?  
Tu sei l'anima mia,  
vivo e vivrò per te.  
Calma gli affanni tuoi  
se pur non vuoi ch'io mora,  
fidati in chi t'adora  
non dubitar di me.

ATAR Quanto siete possenti,  
cari dell'idol mio soavi accenti  
e qual nuovo infondete  
entro l'incerto seno  
grato raggio di gioia, e di sereno.

Per te solo, amato bene,  
respirar io sento l'alma;  
per te sol novella calma  
splender veggio a questo cor.

ASPASIA Se tu m'ami o mio tesoro,  
se di me tu sei contento,  
io non so cos'è tormento,  
io non so cos'è timor.

ASPASIA E ATAR Ah scacciam, ben mio dal petto  
ogni affanno, ogni sospetto,  
ed apprenda e terra, e cielo  
a gioir del nostro amor.

CORO Ah! Ah!  
(di dentro)

ATAR Che grido è questo?

CORO Atar, Atar!  
(di dentro)

ATAR Oh cielo! Al nostro albergo  
foco orribil s'apprese: ah, un solo istante  
fermati dove sei...

ASPASIA Salvatemi lo sposo eterni dèi!

*Si vedono fiamme dal lato della casa di Atar.  
Pria che Atar sorta Altamor coi suoi Soldati rapisce Aspasia e la porta  
alla nave.*

## Scena seconda

*Atar solo.*

~  
Tutto Aspasia è perduto: ah, pria che noi  
dell'incendio siam preda,  
salviamoci Aspasia... Aspasia...

(Atar vede Aspasia sulla nave)

Aspasia dove sei? Ah qualche iniquo  
me l'ha rapita, o giorno o colpo orrendo!  
Presentimenti atroci ora v'intendo.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

### *Galleria.*

#### *Axur e Biscroma.*

AXUR Non mi seccar Biscroma,  
l'ordine già sortì;  
e tu bestia da soma,  
va', togliti da qui.

BISCROMA Ah mio signore parmi...

AXUR Biscroma non seccarmi.

BISCROMA Fategli grazia, o sire.

AXUR E non la vuoi finire?

Insieme

BISCROMA Questo capo balzano ed insano  
sol col guardo spavento m'ispira,  
con quello ceffo, quel gesto, quell'ira,  
o Biscroma, non è da scherzar.

AXUR Se mi salta un capriccio bizzarro  
ti fo' por come bue sotto un carro,  
ti metto un capestro, ed un laccio,  
e ti faccio così terminar.

AXUR E Altamor non ritorna? Ah ch'io non posso  
frenar l'impazienza...  
Vola Biscroma... che fai lì?

BISCROMA (sta un po' lontano)  
Signore! Penso al misero Atar.

AXUR Atar... Atar... Atar... e sempre Atar!  
Cosa trova di buono in un nome sì abbietto,  
quel suo corpaccio impuro, ed imperfetto?

BISCROMA Il dì che preda io fui dell'armi vostre,  
in fondo a un antro oscuro i giorni miei  
cercava di difendere, ma invano,  
da stuolo innumerabile, e inumano.

Coperto di sangue,  
languente, ed esangue  
sentiami signore,  
vicino a spirar.  
Atar mi sottragge  
da barbara morte,  
mio grado, mia sorte,  
è dono d'Atar.

Pietà del meschino...

AXUR Pietà! Ti par che degno  
sia della mia pietà volgar soldato?

BISCROMA Nel torrente d'Arsacia, il suo valore  
vi salvò dalla morte, a lui voi deste  
il governo dell'armi...

AXUR E qual ragione ebbi poi di pentirmi?  
L'affettata modestia di questo sciagurato,  
d'un popol'abbagliato il vil rispetto,  
le sue maniere... il nome...  
ah che quest'uomo è un supplizio per me!  
Ma dove trova la sua felicità?

BISCROMA Nel suo dovere.

AXUR Sai se a me mancan donne!  
Io credo avermi cento serragli pronti alle mie voglie,  
pur contento non sono:  
ei non ha che una moglie e felice si crede:  
ma già capiterà nelle mie mani  
questo de' voti suoi gradito oggetto,  
gemer vedrem, nel perderla, l'altero.

BISCROMA Ei morrà.

AXUR Tanto meglio.

BISCROMA Egli è felice.

AXUR Ei d'acquistare ardia  
i cori che una volta erano miei,  
egli si rese, oh dèi!  
con sua finta virtù s'è accetto e grato  
a un popol che l'adora,  
ed il delitto suo mi chiedi ancora?



BISCROMA                   È ben ver quel nome amato  
                                   la delizia è d'ogni core,  
                                   se si vede il mar turbato,  
                                   se si copre il ciel d'orrore,  
                                   tosto Atar gridar si sente.  
                                   Come fosse a questo nome  
                                   riverente e cielo e mar.

AXUR   Vuoi tu finir, vil feccia del serraglio  
           lo sciocco panegirico?  
           Dovria cane cristiano, alfin la morte...

BISCROMA   La morte, ognor la morte...  
               Sire, questo vocabolo mi secca.  
               Terminate una volta il mio destino,  
               e ritrovate poi chi vi consoli  
               nella noia, nell'ozio...

AXUR   Sciagurato, che dici?

BISCROMA   Nulla sire, Altamor chiede udienza.

## Scena seconda

### *I suddetti e Altamor.*

AXUR   Appaga in pochi istanti  
           l'intolleranza mia.

ALTAMOR                    Tutto è già fatto,  
                                 nessuno sa nulla.

AXUR                        Aspasia?

ALTAMOR                    È in tuo poter...

AXUR   E la rapisti?...  
 (con ansietà)

ALTAMOR                    In braccio,  
                                 come tu più bramasti, al caro amante.

AXUR   Presto tutto a me narra.

ALTAMOR   La metà della notte era già scorsa,  
               quand'io, come ordinasti,  
               in grossa nave,  
               con fido stuol di travestite genti  
               tacito giunsi in sull'opposta riva  
               ivi d'ambidue l'ali  
               del giardino d'Atar, ove le piante  
               formano quasi selva,

Continua nella pagina seguente.

ALTAMOR i soldati appiattai, l'ora aspettando  
opportuna al disegno: appena l'alba  
col primo raggio coloriva i monti  
che al solito, vedemmo  
a respirar il mattutino fresco  
venir la bella Aspasia, e Atar con lei:  
allora parte de' miei  
a destra corse, ed appiccò improvviso  
foco all'albergo,  
che allo scoppio e al lampo  
misto all'urlar degli spitanti schiavi,  
com'io pensato avea, trasse repente  
a quella volta Atar, che lasciò intanto,  
quasi senza avvedersi, Aspasia sola.  
Non era ancor lontano un tratto d'arco  
quando dal posto mio pronto sortendo,  
di propria man la sbigottita sposa  
in un serico drappo  
avvolsi, alzai di peso, ed alla nave  
tra le braccia recandola, al lido  
coll'aita de' remi a un tratto volsi.  
Pochi momenti dopo Atar ved'io  
sulla prossima sponda  
smanioso, disperato...

AXUR Disperato?  
Al rango di visir, Altamor, io t'innalzo.  
Vola, Biscroma: io voglio  
che un superbo apparato  
della grandezza mia domani inebri  
il cor della mia bella.

BISCROMA Ah troppo breve è lo spazio, signor,  
non è possibile.

AXUR Temerario, che dici?  
Possibile non è?

BISCROMA Possibilissimo.

AXUR Senti, se manca nulla...

BISCROMA Mancar? E chi non sa  
come si dée servir sua maestà.

(parte)

## Scena terza

*I suddetti, Fiammetta, Schiavi del serraglio, Aspasia, coperta di un velo nero.*

CORO

di schiavi e schiave

Ne' più vaghi soggiorni dell'Asia  
mette amor alle piante d'Aspasia  
tra il fulgor della regia grandezza  
le ricchezze e il perfetto piacer;  
quel piacer che nell'umile tetto,  
non risente magnanimo petto,  
e beltà che ad un soglio non giunge  
troppo è lunge dal vero poter.

AXUR Ognun s'inchini, e la mia bella adori.

(tutti s'inginocchiano)

ASPASIA Oh, spaventosa sorte,  
che me persegui co' gli orrori tuoi!  
Dal cupo seno di profonda notte  
qual mai nuova a me  
sorge infausta luce?...  
Dove son io? Palpito, gelo, e manco!

FIAMMETTA Nella reggia d'Axur...

ASPASIA Numi! Che sento?

AXUR (Biscroma, che portentoso!)

ASPASIA Nella reggia d'Axur?

AXUR Sì d'Axur che t'adora.

ASPASIA È questa iniquo,  
la mercede che rendi  
alla fede, al valor! Egli la vita  
a te salvò, tu gli rapisci... Oh Brama...  
(sviene)

BISCROMA Oh che orrendo trasporto!  
L'eccesso del dolore  
le pupille le chiuse.

UNO SCHIAVO Ahi qual la copre  
tetro velo di morte!

AXUR

Sciagurato!

Tu parli di sua morte!

(uccide lo schiavo)

Mori tu pria di lei: e voi, vigliacchi,  
o rendete la luce agli occhi suoi  
o s'armeran, per questo ferro il giuro  
se mai perdo costei,  
sopra tutto il serraglio  
i sdegni miei.

CORO

Si vada subito,  
tutto si faccia,  
se Axur va in collera,  
se Axur minaccia,  
sappiam che il fulmine  
lontan non è.  
Prima che scoppino  
suoi sdegni orribili  
seguiamo gli ordini  
del nostro re.

(tutti partono menando seco Aspasia)

## Scena quarta

*Urson, Axur, Altamor, poi Atar.*

URSON Signor, il prode Atar, quel gran guerriero  
del popol meraviglia,  
disperato, e fremente  
chiede udienza, e giustizia.

AXUR Fremente, disperato?

(si rasserena un poco)

URSON Ah, tanta è la sua pena,  
che un uom in lui si riconosce appena.

AXUR Digli ch'entrar gli lice.  
(Son compiuti i miei voti, egli è infelice.)

(Atar entra e si ferma un poco)

Valoroso campion, parla che chiedi?

ATAR

Pietade, signore  
del misero Atar,  
di guerra la face  
in grembo alla pace  
da un empio, da un perfido  
io vidi allumar.  
Distrusse i miei campi,  
i servi m'uccise,  
fe' il tutto bruciar.  
Pietade, signore,  
del misero Atar.

AXUR Grazie o possenti dèi!  
Sciolti già sono i giuramenti miei.  
No non temer che invendicati io lasci,  
valoroso soldato, i torti tuoi,  
tutto sperar tu puoi  
da chi deve a te solo e vita, e reggia.

ATAR La tua clemenza, o sire,  
deve ogni alma adorar: tutti gli oltraggi,  
e tutti i mali miei  
obliar io potrei,  
ma il più grande, il più amaro  
obliar non si può. La cara Aspasia  
il barbaro mi tolse.

AXUR Altamor, chi è costei?

ALTAMOR Se non m'inganna  
un fallace sospetto  
qualche schiava sarà di vago aspetto.

ATAR Come? Aspasia una schiava?  
Sire, perdona! A sì odiosa idea  
non resiste quest'alma; Aspasia è dèa.

Soave luce  
di paradiso  
entro il bel viso  
brillava ognor.  
Parean celesti  
li sguardi, e i gesti,  
il dolce suono  
de' cari accenti  
piovea contenti  
dentro il mio cor.

Continua nella pagina seguente.

ATAR Dove t'ascondi,  
tesoro amato?  
Deh mi rispondi  
se vivi ancor?

AXUR E puoi, prode guerrier, di molle pianto  
per donnesca beltà bagnare il volto  
se l'oggetto t'è tolto  
della tua fiamma, avvi un serraglio intero,  
che miglior t'offre impero;  
e per una beltà, quando tu 'l vuoi,  
mille trovar ne puoi; ma non si trova mai  
quell'onor che si perde in pianti, e in lai!

ATAR Ah signor!...

AXUR Dove andò quel maschio ardire,  
che vantar solevi un dì?  
Dove andò l'orgoglio, e l'ire,  
al cui lampo in marzial campo  
il nemico impallidì?  
Tu che a nuoto me traesti  
da spumoso ampio torrente,  
tu che intrepido facesti  
un macello d'ogni gente,  
né per foco, strage, e morte  
mai spargesti un sol sospir,  
or quel cor, quel cor sì forte,  
perché perdi una vil serva  
lascerei così languir?  
Dove andò l'orgoglio, e l'ire,  
dove andò quel maschio ardir?

ATAR

S'io ti salvai la vita,  
se il degni rammentar,  
lasciami vendicar  
il mio tesoro.  
Soffri che in nave armata  
insegua il traditor;  
ch'io mora, o trovi ancor  
colei che adoro.

## Scena quinta

### *Biscroma e i suddetti.*

BISCROMA (Ah s'avvisare Atar...)

AXUR Biscroma, cosa brami? I detti tuoi  
sian da me solo intesi.

BISCROMA Sire, la bella...

AXUR Irza... la bella...

BISCROMA Sì... Irza...

AXUR Ebben, che fa?

BISCROMA Signor, ella rinvenne.

ATAR Axur, la tua grand'alma  
è sensibile, il vedo; entro il tuo ciglio  
la gioia scintillò; deh, per quest'Irza...  
per quest'Irza, o sultano,  
(s'inginocchia)  
sii pietoso, ed umano,  
concedi ai mali miei questo conforto.

AXUR Atar, parla sincero:  
sei tu ben infelice,  
ma infelice davvero?

ATAR Ah, non ha forse  
uom di me più meschino il mondo intero!

AXUR Prega che ai voti miei  
la bella Irza si pieghi  
e nulla sia che ai tuoi desir si nega.

ATAR Irza bella, e chi ti arresta?  
Non è tuo de' numi il figlio?  
Fa' ch'ei trovi nel tuo ciglio,  
pari fiamma a quella ond'ardi  
co' bei sguardi il suo gran cor.  
Ah, sì rendilo felice...  
se farlo senza colpa a te pur lice.

(Biscroma furtivamente fa ad Atar de' cenni contrari)

---

AXUR	Pria che la nuova aurora risorga in oriente: schiera d'armata gente sia pronta al suo voler. De l'onde fra i perigli, fra l'inimico orgoglio tu segui, io così voglio, tu servi il mio guerrier. (ad Altamor) (Misero te, se mai lo torno a riveder.)
ALTAMOR	Sire a ubbidirti io volo: basta il mio braccio solo tuoi cenni ad eseguir; giuro di tua grand'anima la speme prevenir.
ATAR	E questo ferro anch'io giuro di non depor pria che dell'idol mio non trovi il rapitor, pria che dall'empie viscere io non gli svelga il cor.
AXUR	Tutta la forza senti de' giuramenti suoi, vanne, e ritorna poi; il premio di tua fede spera dal tuo signor.
AXUR E ALTAMOR	Veggio abbassato, e vinto il fasto di costui, ed a' tormenti suoi sento brillare il cor.
ATAR	Da quanti affetti mai sento straziarmi il petto tutto mi dà sospetto, tutto mi fa terror.
BISCROMA	Ah, chi mi dà consiglio, onde avvertir l'eroe! Io sento al suo periglio tutto gelare il cor. (Biscroma è sentito d'Axur alla parola periglio) (Periglio! E che periglio saria per Altamor, se non capisse bene l'idee del mio signor.) (partono)

---



---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Piazza con veduta del tempio di Brama.*

*Axur, Arteneo.*

ARTENEO Sire...

AXUR Parla Arteneo; da me che brami?  
(accenna alle sue guardie di allontanarsi)

ARTENEO I popoli signor, d'un altro mondo  
questi lochi minacciano; da lungi  
il fulmine già fischia e già si vede  
superstizioso e stolto  
ire a' tempi de' numi il popol folto.

AXUR Ma ti pare Arteneo, che temer possa  
d'uno stuol di pirati il regno mio?

ARTENEO Più che il valor nemico,  
de' tuoi popoli, o sire,  
la viltà mi spaventa: a noi conviene  
far credere all'indian, che il cielo stesso  
regge i nostri disegni; a me la cura  
lascia d'insinuar al fanciulletto  
dagli auguri prescelto  
il nome di colui, che delle squadre  
condottiero essere deve;  
chi destini?

AXUR Altamor.

ARTENEO Il figlio mio?

AXUR Lui stesso.  
Io non gli rendo  
che una mercé dovuta.

ARTENEO Ma che sarà d'Atar?

AXUR È morto.

ARTENEO Morto!

AXUR Sì ordinai ch'egli mora.

ARTENEO Né temi... Oh dèi!...

AXUR Cosa temer! Forse i rimorsi miei?

ARTENEO

Di tua milizia  
temi lo sdegno;  
temi di perdere  
corona, e regno,  
per te medesimo  
temi, o signor.  
D'ogni trasporto  
capace fòra,  
lo stuol terribile  
che Atar adora,  
se il crede morto  
per tuo livor.

AXUR Tranquillati, Arteneo: tutto prevede  
questa testa politica:  
per un felice inganno Atar deluso,  
ricercando vendetta,  
a se medesimo ormai la morte affretta.

Tu fa' che intanto uniscasi  
il popolo agitato,  
mostra che il cielo irato  
è da' lamenti suoi,  
gli auguri informa, e poi  
con utile impostura  
di rinforzar procura  
la nostra autorità.  
(parte)

## Scena seconda

*Arteneo solo.*

Oh divina prudenza! Tu pur sei  
l'anima delle cose! Io per te tengo  
dello stato i secreti; io figlio mio  
fo duce all'armata, al tempio rendo  
il suo splendor, agli auguri la fama:  
e un dì forse Altamor signor del mondo...  
(parte)

## Scena terza

### *Atar solo, poi Biscroma.*

ATAR Da qual nuova sciagura  
minacciato son io! Sgombrate, o numi,  
questa tetra caligine profonda,  
che l'alma mia circonda!  
Stamane allor che incauto Irza pregai  
di rendersi ad Axur, terribil segno  
fe' i miei sensi gelar... da qual sciagura  
minacciato son io! Sgombrate, o numi,  
questa tetra caligine profonda,  
che l'alma mia circonda!

## Scena quarta

### *Biscroma, Atar.*

BISCROMA Riconoscimi, Atar.  
ATAR Biscroma!  
BISCROMA Oh grande!  
Oh magnanimo eroe! La sorte mia  
la mia felicità, la vita stessa  
a te solo degg'io! Perché non posso  
render a te quel ben che a me tu desti?  
ATAR Ah non parliam di questi  
rimoti avvenimenti... Aspasia sola...  
BISCROMA Aspasia... Aspasia... Ah senti, e ti consola.  
  
Tu nel mar la cara sposa  
a cercar andresti invano.  
ATAR Giusti dèi! Dov'è nascosta?  
BISCROMA Nel serraglio del sultano.  
ATAR Dal sultano!  
BISCROMA Il finto nome  
d'Irza porta.  
ATAR Ah parla! Come,  
e chi fu che la rapì?  
BISCROMA Altamor!  
ATAR Perfido, indegno!

BISCROMA Importuno or è lo sdegno;  
 i giardini del serraglio  
 tu sai dove bagna il mar.  
 Guarda ben, non prender sbaglio:  
 s'hai coraggio questa notte  
 una serica scaletta  
 lungo il muro andrò a calar.

ATAR Generoso amico mio...

BISCROMA S'apre il tempio: addio, addio.  
 (parte)

ATAR

V'andrò, tutto si tenti:  
 ogni riparo è poco  
 ad un furente foco,  
 a un disperato amor.  
 Penetrerò i recessi  
 del tuo recinto infame,  
 non sazierai tue brame  
 oh perfido avoltor,  
 in lei che viva o morta  
 saprò strapparti ancor.  
 Né deplorar mia sorte  
 qualunque sia per me,  
 merita ben la morte  
 chi a te la vita diè.  
 (parte)

## Scena quinta

*Arteneo, Axur, poi Elamir, Sacerdoti, etc.*

ARTENEO D'una scelta importante oggi dobbiamo  
 il cielo consultar: voi preparate  
 i sacri arredi, e l'ara,  
 voi tra i fanciulli agli auguri commessi  
 quello scegliete a cui più vivo il raggio  
 di Brama scintillò, dandogli un core  
 semplice, e pieno di divin candore.

UN SACERDOTE Il giovane Elamir  
 fu da noi destinato, egli a te viene.

ELAMIR Padre mio...

ARTENEO Caro figlio, avvicinatevi!  
 Qual dì splende per voi! Credete dunque  
 ch'or vi favelli il ciel per labbro mio?

ELAMIR Sì signor, lo cred'io.

ARTENEO Per voi dal cielo  
il vindice del regno oggi sia scelto:  
dite quel ch'ei vi ispira: ah s'egli mai  
vi ispirasse Altamor, saria per noi  
la vittoria sicura,  
e il regno a noi dovria la sua ventura.

ELAMIR Tanto lo pregherò, che spero alfine  
ei me lo ispirerà.

ARTENEO Anch'io lo spero:  
pregatelo con cor puro, e sincero.

(s'inginocchia il fanciullo)

Come ape ingegnosa  
sui lucidi albori  
dai teneri fiori  
cavare sa il mel.  
Così tutto ottiene  
fanciullo innocente  
che innalza la mente,  
che supplica il ciel.

ELAMIR

Oh numi possenti,  
se voti sinceri  
di labbri innocenti  
pon tutto ottener;  
voi fate che scenda,  
e puro a me splenda  
il vivido raggio  
del vostro saper.

## Scena sesta

*I suddetti, Axur, Altamor, Arteneo, Grandi dell'impero, Popolo, etc.*

ARTENEO Tutto il popol o figlio, al sacro tempio  
ora vedi arrivar, pria ch'ei conosca  
il suo vendicatore  
arrossir lo farai del suo terrore.  
Vicini ai nostri lidi  
i cristiani ei crede;  
tu l'assicura che un inganno è questo,  
e prenda Brama poi cura del resto.

Continua nella pagina seguente.

ARTENEO Re del persico mar, servi del tempio,  
abitanti d'Ormus, grandi del regno,  
la nazione, l'armata  
attende un generale.

CORO S'oda pur chi sceglie il cielo  
per la nostra sicurezza.

ARTENEO D'ubbidire promettiamo,  
a chi Brama sceglierà.

CORO Su quest'ara a lui giuriamo  
obbedienza e fedeltà.

ARTENEO

Dio sublime nella calma,  
grande, e altier nella tempesta,  
fa' che sorta ormai da questa  
pura bocca ed innocente,  
tra lo stuol di questi eroi  
qual più vuoi, qual piace a te,  
ei sia caro a tutti noi,  
egli porti orrori, e morti  
a un nemico senza fé.  
Figlio, figlio, il ciel ti ispira.  
(con caricata gravità)  
Parla, di' l'eroe qual è.

(alzano il fanciulletto)

ELAMIR Popoli mal accorti  
dal terror traviati, e che può mai  
farvi temer il barbaro cristiano?  
Voi paventate invano; ha forse il regno  
mancanza di sostegno? Ah rimirate  
intorno Axur i difensori vostri...  
Atar...

CORO

Atar, Atar...  
Brama per noi sarà.  
Egli destina Atar,  
Atar, Atar, Atar.

ALTAMOR Olà calmate  
quegli ardenti trasporti.

ARTENEO Popoli, fu uno sbaglio: il cielo, o figlio,  
t'illumini la mente.

ELAMIR Il cielo, o padre,  
fu la cagion che pria  
uscisse Atar fuor della bocca mia.

CORO  
del popolo  
Atar il giovinetto  
per condottier ci dà!  
Egli è dal cielo eletto,  
egli con noi verrà!

AXUR Da un altro giuramento  
è ritenuto Atar: il suo gran core  
a una giusta vendetta or chiama amore.

ATAR Adempirò signore, al doppio impegno  
di far vendetta, e di servire al regno.

Chi vuol la gloria,  
alla vittoria  
voli con me.

CORO A me, a me!

ATAR Sudditi, schiavi  
su su alle navi  
coraggio, e fé.

CORO A me, a me!

ATAR L'armi scuotete,  
di sangue sete  
mostrar si dée.

CORO A me, a me!

ATAR Chi vuol la gloria,  
alla vittoria  
voli con me.

CORO A me, a me!

AXUR Ah, le strida importune  
più soffrir non degg'io  
d'un popolaccio sordo  
al cenno mio.

(vuol partir, Altamor lo ferma)

ALTAMOR Non partir: la scelta è ingiusta,  
è contraria ai dritti tuoi,  
deve forse a te, ed a noi  
leggi impor plebeo guerrier?

ATAR La viltà de' miei natali  
si perdé tra le vittorie  
e non vo dell'altrui glorie  
come tu, superbo, e fier.

ALTAMOR Sire...

AXUR Taci...

ALTAMOR Ah, se non fosse,  
che rispetto al re degg'io,  
vil cagion dell'odio mio,  
saprei farti ben pentir.

ATAR Forse son l'onte, e le offese  
l'armi tue, rivale audace?

ARTENEO Sire...

AXUR Taci...

ATAR E quali imprese  
puoi vantare in guerra, o in pace?  
Qual torrente oltre passasti?  
Qual nemico superasti?  
Dove porti il sen piagato  
per cui l'arbitro di stato  
esser vuoi con vano ardir?

ALTAMOR Pria che appaghi il folle orgoglio  
qui fellon provar ti déi.  
(cava la spada con fuoco)

ARTENEO Ah furor! Mio figlio!

ALTAMOR Io voglio  
quel ribaldo ormai punir.

ATAR Calma l'ire, o sciagurato:  
il guerrier quand'è sdegnato  
è sicuro di perir.  
(cava la spada placidamente)

ARTENEO Giusti numi, il vostro tempio  
forse è un campo di battaglia!

CORO Ah impedisci il tristo esempio,  
grande Axur non lo soffrir.

AXUR (Acquietiam questa canaglia.)  
(ad Altamor ed Atar)  
Arrestate!



ATAR

Axur comanda  
pronto io sono ad ubbidir.  
Io ti attendo alla gran valle.  
(prende Altamor per la mano placidamente)  
Se l'usato ardir non langue  
nel mio cor, nel braccio mio  
io berrò quell'empio sangue,  
rea cagion de' miei sospir.

AXUR

Ah di perderlo il momento  
era questo eterni dèi!  
Ma del padre lo spavento  
venne il colpo ad impedir.

ALTAMOR

Ah qual dio potrà salvarti  
dal furor di questa mano!  
Vo' per tutto seguitarti!  
Gran vendetta vo' eseguir.

ARTENEO

Quell'audacia, quel coraggio  
m'empie l'alma di sospetto,  
e pe 'l figlio il cor nel petto  
io mi sento intirizzir.

(allo strepito d'armi Axur rimette il baston del comando ad Atar: poi tutti partono)

CORO

O tu che tutto puoi,  
nume possente, e grande,  
difendi i figli tuoi  
col tuo divin favor.  
Tu fa' che l'oste cada,  
fa' che furente, esangue,  
nuoti tra polve, e sangue,  
e le spumanti labbia  
morda nel suo dolor.  
(parte)

---

# ATTO QUARTO

---

## Scena prima

*Giardino illuminato.*

*Schiavi in atto di terminar l'illuminazione.*

*Biscroma, poi Axur.*

BISCROMA (non vedendo Axur)  
Cosa veggio! I giardini  
sono già illuminati: e chi al serraglio  
osa senza di me dar ordini...

AXUR Io.

BISCROMA Sire... si può saper?...

AXUR (battendogli seriamente co' la mano sopra la spalla)  
Alla mia bella  
tosto un divertimento.

BISCROMA Io l'ho, signore,  
fissato per doman: voi l'ordinaste.

AXUR Ed ora lo disordine,  
e l'ordine per oggi,  
anzi per questo istante.

BISCROMA (Oh contrattempo orrendo: non c'è mezzo  
di prevenire Atar!)

AXUR Cosa borbotti?

BISCROMA Non borbotto, parlo schietto,  
e rifletto fra me stesso:  
che in un tempo sì ristretto,  
poco onor mi posso far.  
Si potrebbe!...

AXUR Via fa' presto.

BISCROMA (Giusto cielo il caso è strano.)  
Verbigrazia... sì... ma piano.

AXUR Cosa occorre di studiar?

BISCROMA (L'onor mio! Il tempo è questo  
che qui dée venire Atar.)

AXUR Mi fai perdere la pazienza.

BISCROMA Un tantin di sofferenza  
nel serraglio... (Ah, in tal cimento  
per lui sento il cor gelar!)

AXUR                                Dunque...  
 BISCROMA                            Quattro... cinque... sei...  
 AXUR                                Cosa conti?  
 BISCROMA                            (Il modo oh dèi,  
     di salvarlo ancor non trovo!)  
 AXUR                                Bene! Quattro... cinque... sei...  
 BISCROMA                            Lo spettacol non è nuovo.  
 AXUR                                Non importa.  
 BISCROMA                            No?  
 AXUR                                        No, no.  
 BISCROMA                            (Dèi consiglio!) L'ho trovata  
     vi farò una mascherata,  
     con del canto, con del suono.  
 AXUR                                Tutto buono, tutto buono.  
 BISCROMA                            Una truppa di serventi  
     una banda di stromenti,  
     dei gran deschi di rinfreschi,  
     un terzetto d'Arlecchino,  
     ed al suon del chitarrino  
     un'arietta da incantar.  
     (Con quest'aria e la sua festa  
     farò presto terminar)  
 AXUR                                Vanne, vola, e torna presto,  
     ch'io qui resto ad aspettar.  
     (Biscroma parte)

## Scena seconda

### *Axur solo, poi Urson.*

AXUR    Se il computo non falla in questo istante  
           d'Altamor, e d'Atar segue il duello.  
           Altamor vincer debbe: ei sa  
           ch'io voglio  
           che colui più non viva,  
           dunque l'ucciderà,  
           a mia felicità  
           manca sol questo bene,  
           e presago il cor mio già me 'l previene.  
 URSON    Sire, d'infausta nuova  
           portator a te vengo, Atar...  
 AXUR                                        È morto?

URSON Anzi uccise Altamor.

AXUR Ah, il traditore  
ha sempre la fortuna in suo favore?  
Narrami come fu.

URSON Come leon feroce  
gira per la foresta,  
e con l'altera testa  
la selva fa tremar.  
Così apparirò in campo  
i combattenti arditi  
e delle spade al lampo.

AXUR Mi sento già seccar.

URSON E agl'orridi ruggiti...

AXUR Ho capito che basta:  
il serraglio s'avanza.  
Allontanati Urson, ora si lasci  
coi morti il morto, e noi pensiamo ai vivi;  
questo è tempo di gioia: i miei riposi  
ombra d'affanno funestar non osi.

(Urson parte)

*Axur, Aspasia che si terrà sempre sulla faccia il fazzoletto, Schiavi e Schiave vestiti in diversi bizzarri modi che cantano e portano seco una tavola illuminata e rinfreschi; poi piccola festa, etc.*

ASPASIA Atar, misero Atar, se tu sapessi  
dov'è la sposa tua.

CORO

Il cielo rintuoni  
di gridi di gioia;  
si canti, si suoni,  
si scacci la noia,  
e ogni alma di giubilo  
si senta brillar.  
E cinti le piume  
di insolito lume  
aligeri cori  
di grazie, e d'amori  
per l'aria odorifera  
si veggian scherzar.  
Ma zitto ch'altre maschere  
si vedono avvanzar.

---

## Scena terza

*I suddetti: due Schiavi e una Schiava vestiti co' le note maschere di Arlecchino, Brighella e Smeraldina, cantano il terzetto che segue.*

BRIGHELLA De sposarme ti ha promesso  
esser devo to marìo.

ARLECCHINO Ti ha promesso a mi lo stesso  
e non voglio star in drio.

SMERALDINA Ho fallato lo confesso,  
di memoria è il fallo mio.

BRIGHELLA Mi me metto al collo un lazzo  
se ti sposi quel briccon.

ARLECCHINO Smeraldina mi te masso  
se ti prendi quel cappon.

BRIGHELLA Senti birbo!

ARLECCHINO Senti barbo!

SMERALDINA State cheti, e che con buon garbo  
io finisco la question.  
Tutti due, la san gli dèi,  
se potessi io sposerei,  
ma perché sol un mi lice  
rimettiamoci al destin.

BRIGHELLA E Al destin! Cossa s'intende?  
ARLECCHINO

SMERALDINA Tutti tre bendiamoci gli occhi,  
io sarò di chi mi prende,  
sia Brighella od Arlecchin.

BRIGHELLA Bella!

ARLECCHINO Bona!

BRIGHELLA E Son contento.  
ARLECCHINO

SMERALDINA Giuramento.

BRIGHELLA E Zuramento.  
ARLECCHINO

SMERALDINA Sull'onor.

BRIGHELLA E Sull'onor mio.  
ARLECCHINO

ARLECCHINO Presto fora el fazzoletto.

BRIGHELLA Me lo metto stretto stretto.

Insieme

SMERALDINA E vediamoci la fin.

BRIGHELLA E E vedemoghe la fin.  
ARLECCHINO (si mette ciascuno un fazzoletto sugli occhi)

SMERALDINA Siete all'ordine?

BRIGHELLA Ho finò.

ARLECCHINO Son più orbo d'un marìo.

Insieme

SMERALDINA Perché tutto vada in regola  
separiamoci.

BRIGHELLA E Perché tutto vada in regola  
ARLECCHINO slontanemose.

ARLECCHINO Mi col cor pian pian te pesco.

BRIGHELLA Mi all'odor smeraldinesco.

SMERALDINA Divertir mi voglio un poco  
alle spalle di que' sciocchi  
gliela voglio far sugli occhi,  
poi mandarli a far squartar.

ARLECCHINO Smeraldina vienme appresso.

BRIGHELLA Vienme in brasso zoja bella.

SMERALDINA (torna mascherata da vecchia)  
Or da entrambi a un tempo stesso  
io mi voglio far pigliar.

BRIGHELLA E Mi te go cospettonazzo!

ARLECCHINO

ARLECCHINO Mi son primo.

BRIGHELLA No, son mi.

BRIGHELLA E (si cavano il fazzoletto dagli occhi)  
ARLECCHINO Oh che muso! Che figura!

BRIGHELLA Ti ze primo.

ARLECCHINO No, ti è ti.

BRIGHELLA Te la cedo.

ARLECCHINO Te la lasso.

BRIGHELLA E Son più stupido d'un sasso;  
ARLECCHINO come è nato el cambiamento?  
Zella fora! Zella dentro?  
Mi no so cossa pensar.

(qui la Smeraldina prega or l'uno, or l'altro)

BRIGHELLA Va' in malora arpia bruttissima!

ARLECCHINO Va' all'inferno vecchia strega!

SMERALDINA Oh vi son obbligatissima!  
Mille grazie per mia fé.  
(si smaschera)

ARLECCHINO (Cossa zella sta burletta?)

BRIGHELLA (Che demonio qua ghe ze?)

SMERALDINA La burletta è schietta schietta;  
la gentil Smeraldinetta  
non è fatta per quei musì,  
la mi onori, la mi scusi,  
due buffon non fan per me.

BRIGHELLA E Ti me burli?

ARLECCHINO

SMERALDINA Non ti burlo.

BRIGHELLA E Mi vorria saper perché.

ARLECCHINO

SMERALDINA Il libro del perché  
stampato ancor non è.  
Stampare lo farò,  
e allor ve lo dirò.

BRIGHELLA,  
ARLECCHINO,  
SMERALDINA E CORO Ah! Ah! Ah! Che bella scena!  
Son burlati per mia fé:  
all'erta zovenotti,  
vardè quello che fè;  
pensè co se ben cotti,  
al libro del perché.

AXUR Bravissimo Biscroma!  
Il tuo pensier mi piace. Io ti dichiaro  
re di tutti eunuchi della terra.  
C'è altro?

BISCROMA Si signore.  
C'è l'aria che promisi;  
datemi una chitarra:  
vi voglio dir la storia mia bizzarra.  
(portano una chitarra, Biscroma canta)

Nato io son nello stato romano  
 e mio padre che fe' il ciarlatano  
 per tutor don Rasoio mi diè.  
 Oh poveretto me!  
 Sul teatro d'andare decisi,  
 e a cantar ben o male mi misi  
 da soprano la sol fa mi re  
 bravo Biscroma affé.  
 Una bella gentil virtuosa  
 per coprirsi col manto di sposa  
 per marito passare mi fe':  
 oh poveretto me!  
 Per spogliarmi d'un peso discaro  
 destramente la vendo a un corsaro  
 che per sorte venia da Calè!  
 Bravo Biscroma affé!  
 Giunto il dì che doveva pagarmi,  
 questo perfido fece legarmi  
 e per schiavo menommi con sé.  
 Oh poveretto me!  
 Di marito divento custode,  
 la briccona ne giubila e gode:  
 sposi cari, sapete perché.  
 Oh poveretto me!  
 Navigammo per storto per dritto,  
 a traverso la Libia, l'Egitto  
 con catene alle mani ed ai piè.  
 Oh poveretto me!  
 Ah siam presi quel barbaro grida,  
 chi ci prese? Fu il celebre Atar...

ASPASIA Atar?

CORO Atar?

AXUR Atar!

FIAMMETTA Oh numi!... Come  
 l'irritò questo nome!

*Axur getta a terra la tavola e i lumi; impugna l'arme e va per uccider  
 Biscroma, gli Schiavi, etc. che fuggono e gettano tutti i lumi a terra.*

AXUR Ah si sbrani, si scanni il traditore  
 ch'osò di pronunziarlo!

FIAMMETTA Ah ch'Irza more!

(Axur ritorna chiamato dalle grida di Aspasia e di Fiammetta lascia i borzacchini e il manto alla porta ed entra  
 dove entrò Aspasia)



## Scena quarta

### *Atar, Biscroma.*

BISCROMA (ad Atar trovandolo senza conoscerlo, e in atto di ucciderlo)  
Atar! Atar!

ATAR Numi! Biscroma! Amico!  
Che eccesso involontario  
commettea questa man, se non parlavi!

BISCROMA Necessario era il colpo, e ancor saria  
se qualche schiavo curioso...

ATAR Io sento  
da mille bocche e mille il nome mio  
suonar in questi lochi!  
Discoperto mi credo; e chi sa forse  
che il geloso tiranno!... ah,  
ch'io qui debba  
morir senza vederla...

BISCROMA Oh cielo! in quale  
stato orribili ti veggio! Qual periglio,  
o generoso eroe,  
minacciò la tua vita...

ATAR Il mio coraggio...  
L'amor mio per Aspasia e più la sorte  
a salvarmi concorse: in mezzo al mare  
solo in fragil barchetta io fendo l'onde  
placide e taciturne: il picciol moto  
che fa remo nell'acque  
vien da lungi distinto;  
si suona all'armi: in un momento cinto  
da ogni parte mi veggio  
da grosso stuol di remiganti: meco  
io non avea che questo ferro: premo  
col piè lo schifo, mi sprofondo, m'apro  
un sentiero sicuro  
sotto i vascelli lor, e a terra giungo  
col favor della notte.  
Lo squillo della tromba  
che per l'aria rimbomba; i fischi, i gridi  
di varie sentinelle: arresta, arresta...  
Mille addosso mi son; raddoppio il passo,  
più incalzato mi veggo, il corso spingo,  
e anelante, e affannato  
quasi da un dio portato,

Continua nella pagina seguente.

ATAR in aria son per la pieghevol scala  
che opportuna mi tese  
alla muraglia la tua man cortese.

ATAR Salvo io son: tu il merto n'hai,  
e in mercé di tal favor,  
quasi oddio! la destra armai  
contra il mio benefattor.  
Ah perdon, perdon amico!  
Innocente è questo error.

BISCROMA A uno schiavo, a un uom par mio  
nulla devi, o mio signor,  
se io son qui per te son io,  
opra è tua s'io vivo ancor.  
Ah, d'esper per te la vita,  
lascia almeno a me l'onor.

(Biscroma va da un lato del giardino cava un fagottino, che par ad arte nascosto)

BISCROMA Non perdiam, grand eroe,  
un salutare istante;  
quest'abito da negro  
presto a te metti, e fingiti  
muto: ma guarda ben, che un solo accento  
con tal maschera al volto, e in questo loco  
è un delitto di morte... Oh numi... ferma...  
Io veggio i borzacchini  
e il manto del tiranno.

(va sulla porta, e trovando il manto e i calzari si ritira spaventato)

ATAR Ahi con Aspasia Axur! Chi sia  
ch'or possa  
calmare il mio furor.

(grida, Biscroma gli chiude la bocca)

BISCROMA Ah serra in petto  
l'importuno dolore!

ATAR Brama, Brama!  
(con più affanno)

BISCROMA Vien gente:  
è il sultano... siam morti certamente.

(Biscroma getta a terra Atar)

## Scena quinta

### *I suddetti, Axur.*

AXUR Chi è qui?  
(fieramente)

BISCROMA Sire... son io...  
(confuso)

AXUR Biscroma! E donde viene  
tal voce lamentevole?

BISCROMA Signore...  
(confuso, poi È questo un miserabile... credendo  
rimettendosi in di sentir qualche strepito... la ronda  
tranquillità) faceva della notte: all'improvviso  
da strana frenesia preso quel muto,  
piange, s'agita, grida, parla, parla  
parla sì presto che di quel ch'ei dice  
nulla si può capir.

AXUR Parla quel muto!  
(con fiera sorpresa)

BISCROMA Parla... vo' dir articola de' suoni  
a modo suo... ba be bi bo bi bu...

AXUR (prendendo Biscroma per mano con ferocia)

Tu che tra i tuoi deliri,  
stanco delle sventure  
talor giungesti a desiar la morte,  
apprendi ormai del tuo signor la sorte.  
Pien d'amoroso foco  
io me ne già da lei  
per onorarla, oh dèi!  
di qualche mio favor.  
Appena io me l'appresso,  
la barbara mi fugge. La trattengo,  
e le prendo le man, tu non vedesti  
in oggetto mortal esempio ancora  
di sì fiero dispetto:

(imita la voce donnesca)

«Axur feroce,  
che pretendi da me? Pria che tu possa  
tormi l'onor, mi toglierai la vita.»

Parevan gli occhi suoi  
un Vesuvio di foco.  
Oh femmina selvaggia! Axur feroce!  
L'onor suo!... Ad alte grida  
morte chiamando... alfine  
riconobbi che avea  
l'ardire di sprezzarmi: quante volte  
fui sul punto d'ucciderla... Biscroma,  
segui i miei passi.

BISCROMA Sire, la zimarra...

AXUR (mette i piedi sulla schiena di Atar)

Rimettimi i calzari  
sul dorso di costui: sento che l'ira  
m'invade i sensi: ah l'alma mia delira!

Misero, abbietto negro,  
perché Atar non sei,  
cagion de' torti miei,  
cagion del mio dolor.  
Oh come lieto e allegro  
sopra di te vorrei  
sfogar il mio furor!

Oh se quel traditor saper potesse  
qual tormento mi costa... egli è la colpa  
che colei mi disprezza... odi Biscroma:

(con un fiero diletto)

un pensiero eccellente  
mi passa per la mente; a questo schiavo  
tagliam la testa; e sfigurata e franta  
portala da mia parte alla ribalda:  
dille che in questo loco  
sorprendendo il suo sposo...

(cava l'arma in atto di voler tagliar il capo ad Atar; Biscroma spaventato lo trattiene)

BISCROMA Oh dèi, fermate,  
dell'orribil impresa, e che sperate?

Sperate che allora  
che morto ella crede  
l'oggetto che adora  
men fiera sarà?  
Con pegno di vita  
a lei sì gradita  
con preghi, con lagrime  
piegar si potrà!

AXUR Lagrime! Preghi Axur! Un'altra idea  
adotto in questo punto. Ella mi crede  
innamorato morto  
della bellezza sua: vegga costei  
che conto fo di lei.  
Mi giuri sul tuo onore  
d'obbedir al mio cenno?

BISCROMA Sì signore.  
(spaventato)

AXUR E d'obbedir sul fatto?

BISCROMA Anzi... sul fatto.  
(spaventato)

AXUR (con un riso sardonico)

Prendi questo vil muto,  
conducilo a colei: dille che a questo  
delizioso amorino  
per moglie io la destino, e ch'altro sposo  
in sua vita non speri; io farò poi  
che al mio serraglio domattina esposta  
col Narciso alla costa,  
oda cantar a coro generale...

Viva viva Irza ritrosa,  
che sdegnando un regio affetto,  
diventò sultana e sposa  
di più nobil amator.  
Un vil muto, un vecchio nero  
ha l'impero del suo cor.

AXUR Adesso sì Biscroma,  
son pago di me stesso: sia tua cura  
l'istruirlo ben bene...

BISCROMA Eh, non fa d'uopo  
di dargli altro ricordo;  
se è muto non è sordo.

AXUR Or accompagnami  
alla guardia vicina.

BISCROMA (s'abbassa e dice ad Atar)  
Che felice scioglimento!  
Fa' coraggio, o gran eroe.

ATAR (s'alza un poco e si cava la maschera)  
Ah, d'orrore e di tormento  
troppo son ripieno ancor!  
Respiriamo un sol momento.

AXUR (ritorna)  
Vo pensando a quel contento  
che dovrò provare allor,  
che udirò da cento e cento  
erger grido derisor:  
viva viva Irza ritrosa,  
che sdegnando un regio affetto,  
diventò sultana e sposa  
di più nobil amator.

(Biscroma co' la zimarra di Axur spiegata cerca di frapporsi fra lui ed Atar)

Un vil muto, un vecchio nero  
 ha l'impero del suo cor.  
 Presto andiamo, non tardiamo  
 eseguiamo il cenno mio.

BISCROMA Pronto pronto già son io;  
 che piacer pe 'l mio signor!  
 (partono)

## Scena sesta

*Atar solo, poi Biscroma.*

ATAR (sotto voce tutto) (in ginocchio)  
 Dio difensor de' miseri,  
 tu non defraudi mai  
 quelli che in te confidano,  
 che speran solo in te...

(Biscroma torna, Atar vedendolo gli corre incontro)

Vieni amico a questo amplesso  
 il mio cor riconoscente,  
 il mio cor confessa e sente  
 ch'ogni ben gli vien da te.

BISCROMA Ah, di giubilo l'eccesso  
 più non cape nel mio seno!  
 Quasi son da gioia oppresso:  
 chi è felice al par di me!

ATAR Per pietà non ritardiamo  
 un ristoro all'idol mio!

BISCROMA E ATAR (entrando nell'appartamento di Aspasia)  
 Tutto tace: andiamo, andiamo  
 più pericolo non v'è.

## Scena settima

*Appartamento di Aspasia.  
 Fiammetta, Aspasia in gran disordine.*

ASPASIA Come fuggir, Fiammetta,  
 come fuggir da questo orribil loco!

FIAMMETTA Ah, calmate per poco  
 la disperazion che vi trasporta.

ASPASIA

Morte, pietosa morte,  
da' fine al mio dolor,  
in braccio all'empia sorte  
non mi lasciare ancor.

Forse... oh dèi! non è lungi  
il momento fatal! Altro non manca  
al mostro seduttur... d'Atar la sposa...  
Aspasia! Inorridisce  
quest'anima all'idea del gran delitto;  
da quel colpo trafitto  
il mio tenero Atar... quell'infelice  
tra gli stessi contenti  
presentire pareva l'infante eccesso!  
O stelle! Axur istesso!...  
Nell'asilo di pace!... e sotto gli occhi  
dell'intero universo... ah! chi potea  
dell'enorme attentato  
immaginarvi autor, barbaro, ingrato!

Son queste le speranze  
che il misero mio sposo  
di pace, di riposo,  
di gioia aveva per me?  
Dopo i sudor ch'ei sparse,  
dopo i sofferti affanni,  
crudel, tu lo condanni  
a lagrimar per te?  
Morte, pietosa morte,  
dà fine al mio dolor;  
in braccio all'empia sorte  
non mi lasciare ancor.

FIAMMETTA Un possente monarca alfin è quegli  
che vuol farvi felice; al vostro piede  
il signor della terra amor richiede.  
Che sventura è mai questa  
per dover disperarsi?

ASPASIA Ah, tu non hai  
per amante un Atar!

FIAMMETTA Senza conoscerlo  
amo la fama sua, ma quanto io fossi  
quello che siete voi, fingendo amore  
per il barbaro Axur trovar saprei  
modo d'assicurar di mia costanza.

ASPASIA A ogni lieve speranza  
s'apre un'alma affannata: assai mi piace  
questo nobil tuo tratto: ebbene, se il puoi,  
fagli sapere...

FIAMMETTA Ah nascondete il pianto!  
Dei piacer del sultano  
venir io veggio il mediatore insano.

## Scena ottava

### *Le suddette, Biscroma.*

BISCROMA Irza bella, il re vostro  
vuole che in questo istante  
riceviate la fé d'un nuovo sposo.

ASPASIA Uno sposo! Che sento! A me uno sposo?

FIAMMETTA Comandante d'un corpo  
più ridicol del tuo, potriasi senza  
un più grave preambolo sapere  
questo sposo chi sia?

BISCROMA Questo è il più vile  
muto del suo serraglio.

ASPASIA Un muto?

FIAMMETTA Un muto?

ASPASIA Io moro!

BISCROMA È il suo volere  
che ognuno si ritiri.

FIAMMETTA Io?

BISCROMA Tu!

FIAMMETTA Io?

BISCROMA Tu, Fiammetta;  
c'è minaccia di morte  
a chi turba i loro amori.

FIAMMETTA Vattene al tuo signor,  
digli che con stupor  
il mondo sentirà;  
ch'ove d'amar più femmine  
il privilegio han gli uomini,  
ora sposar molt'uomini  
la femmina potrà.

BISCROMA (in atto di partire)  
Tanto meglio per te.



FIAMMETTA Pur che tutti sien simili a te.  
(parte Biscroma)

ASPASIA Salva me da tanta infamia,  
o compagna e amica mia!

FIAMMETTA Questo cor che non faria  
per provarvi la sua fé!

ASPASIA (si cava il casco e i diamanti)  
Il mio casco e i miei diamanti  
prendi, o cara, a te li dono:  
e quell'Irza ch'io non sono  
fingi d'esser tu per me.

FIAMMETTA Se Biscroma il muto guida  
vedrà ben che non son io.

ASPASIA (si cava il manto)  
È sì lungo il manto mio  
che ti copre infino ai piè.

FIAMMETTA Ah ch'io temo!

ASPASIA (s'inginocchia davanti Fiammetta)  
Oh dèi, fa' core:  
o mi moro innanzi a te.

FIAMMETTA Più non sono a tal dolore  
di resistere capace:  
io farò quel che vi piace,  
e non vo' miglior mercé.

ASPASIA Ah, tu rendi a me la pace!  
Te ne renda il ciel mercé.

(qui Fiammetta si copre col manto di Aspasia. Aspasia parte)

## Scena nona

### *Fiammetta sola.*

FIAMMETTA Animo Fiammettina!  
(si mette a sedere)  
I scrupoli da parte. Il re tra poco  
obbligato a te sia: tu salvi, alfine,  
una donna ch'egli ama  
da un eterno rossore;  
e servi insiem Aspasia e il suo signor.

## Scena decima

*Fiammetta, Biscroma, Atar.*

BISCROMA (caccia il muto nella camera)  
(a parte) Di questa donna, o muto,  
sei padrone assoluto.

FIAMMETTA Come è nero!  
Ha però buona taglia: s'inginocchia.  
Non ha l'aria feroce, come gli altri  
mostri di questo loco: al tuo rispetto  
son sensibile, o muto; e intendo assai  
l'amor tuo dai tuoi rai.

ATAR Numi!  
(parla piano da lungi) Costei la mia Aspasia non è!

FIAMMETTA Sembra ch'ei parli!  
Hanno tutte le bestie il loro linguaggio!  
(si scopre)

Guardami da lontano:  
osserva i pregi miei;  
per te, sebben vorrei,  
di più non posso far.  
Un prence, un re, un sultano  
nulla su me potria;  
tutta è l'anima mia,  
e tutta sia d'Atar.

ATAR (inavvedutamente parlando)  
D'Atar!

FIAMMETTA Ei parla!

ATAR (Oh errore!  
Oh, trasporto indiscreto!)

FIAMMETTA Tradì solo un accento il tuo segreto.

FIAMMETTA Dunque un muto tu non sei,  
temerario, mentitor!

ATAR Ah signora, ai preghi miei  
deh, calmate quel furor.

FIAMMETTA Qual speranza, qual ardire  
t'ha mai fatto qui venire?

ATAR  
 Son straniero in questi lidi,  
 e son reo, né chiedo scusa.  
 L'ora e il loco assai m'accusa,  
 sol vi chiedo carità.

FIAMMETTA  
 Quel parlar e quell'aspetto  
 in me sveglia un certo affetto,  
 che sdegnarmi appien non posso,  
 e mi par sentir pietà.

ATAR  
 Quale odio mi sento in petto  
 strano sorgere sospetto!  
 Un inganno del tiranno  
 forse questo ancor sarà!

(si sente battere e dar di fuori forti colpi nella porta)

## Scena undicesima

*I suddetti, Biscroma e coro di Schiavi, Urson e coro di Soldati, tutti di fuori.*

URSON  
 Compagni miei,  
 per qua, per qua.

FIAMMETTA  
 Vien gente oh dèi!  
 Che mai sarà?  
 (fugge)

BISCROMA  
 Che veggio mai!  
 Fermate là!

URSON  
 L'ordin seguite,  
 la porta giù!

BISCROMA  
 Ah non ardate  
 d'avanzar più!

CORO  
 di soldati  
 L'ordin quest'è!

CORO  
 di schiavi e schiave  
 No no non dée  
 toccar quel loco  
 profano piè!

CORO  
 di soldati  
 La porta giù;  
 l'ordin quest'è!

*Gettano giù la porta, entrano Urson e Soldati, Biscroma e Schiavi.*

## Scena dodicesima

### *I suddetti, Atar.*

BISCROMA                   Pria che nulla tu eseguisca,  
                                    meco parla, Urson, che vuoi?

URSON                        Il sultan che già si pente  
                                    del furor, de' sdegni suoi,  
                                    vuol che il muto immantinite  
                                    qui si uccida, e in mare poi  
                                    vuol che debbasi gettar.

BISCROMA                    (si frappone tra i soldati e Atar)  
                                    Ecco il muto: di sua morte  
                                    dispor lascia il zelo mio.

URSON                        Testimon esser degg'io,  
                                    non è lecito indugiar.  
Uccidete!  
                                    (i soldati alzan le mazze)

BISCROMA                    Ah no fermate!

URSON                        Eseguite!

BISCROMA                    (li trattiene)  
                                    Ei non è muto.

URSON                        Sia chiunque, trucidate!

BISCROMA                    Egli è Atar!  
(spaventato)

URSON                        Atar!  
                                    (tutti si ritirano)

BISCROMA                    A colpevol di tal sorte  
                                    non puoi dare, Urson, la morte  
                                    se non parli con il re.

URSON                        Crudo Axur, chi può placarti?  
                                    (ad Atar)  
                                    Non c'è mezzo di salvarti.  
                                    Infelice! il nostro pianto  
                                    più funesto sia per te.

CORO                         Crudo Axur, chi può placarti?  
                                    Non c'è mezzo di salvarti.  
                                    Infelice! il nostro pianto  
                                    più funesto sia per te.

ATAR                         Ubbidite o cari amici  
                                    al signor che il ciel vi diè:  
                                    siate voi men infelici,  
                                    non piangete più per me.

URSON E I DUE CORI

Mi si gela il core in petto  
nel pensare al suo destino;  
ma convien celar l'affetto,  
perché Axur si sa cos'è.

BISCROMA

Sol per renderlo felice  
l'ho ridotto al passo estremo;  
ah per lui palpito e tremo,  
perché Axur si sa cos'è,  
ah! che tutto per salvarlo  
tutto ancor tentar si dé'.

---

# ATTO QUINTO

---

## Scena prima

*Reggia. In fondo vista della città.  
Axur solo; poi Schiavi e Guardie.*

AXUR

Idol vano d'un popol codardo,  
sì odioso al mio cor, al mio sguardo;  
ho pur vinto, morir ti vedrò!  
Ah ch'eccesso di gioia in me sento  
nel pensare che giusto divento.  
Nel momento che ucciderti fo!

S'è trovato Biscroma?

URSON In ogni parte  
si va in traccia di lui.

AXUR Darò il suo posto  
a chiunque mi porta  
la testa del fellon o viva, o morta.

(tutti gli schiavi partono in fretta)

## Scena seconda

*Axur. Atar, incatenato tra le Guardie e Urson.*

AXUR Accostati, infelice,  
vieni a subir la pena,  
che alla giustizia mia strappa di mano  
delitto irremissibile.

ATAR Sia pure  
giusta, ed ingiusta, io chiedo sol la morte;  
de' tuoi piacer l'asilo  
io violai, senza trovar l'oggetto  
del mio tenero affetto: Aspasia...  
Aspasia... Ah quel furbo Altamor!... ei la rapì,  
ma non recolla a te; tradendo insieme  
l'onor suo, la mia fiamma, e la tua speme.

Continua nella pagina seguente.

ATAR L'empio pagò la pena  
di sua doppia perfidia,  
ma quell'Irza che adori  
la mia Aspasia non è.

AXUR Non è in mia mano?  
(infuriato)  
Mi si tragga davanti, e se tu menti  
te l'uccido sugli occhi.

ATAR È poco male il vederla morir.

AXUR Sarà foriera  
della tua la sua morte:  
allor allor vedrem se sei sì forte.

ATAR

Morir posso una sol volta:  
quando fede a te giurai  
la mia vita io ti donai,  
ella è tutta del mio re.  
Ch'io per te la deggia perdere,  
o da te mi venga tolta,  
morir posso una sol volta,  
è il momento ugual per me.

Ma guarda poi che i numi...

AXUR Una minaccia?

ATAR E ne stupisci, perfido?  
Non temi ancor che il cielo  
di sua vendetta i fulmini  
faccia su te piombar?  
Non temi che l'enorme  
delle tue colpe eccesso  
l'orrore di te stesso  
ti faccia diventar?

Non temi alfin che gli uomini  
stanchi de' tuoi delitti...

AXUR Circondatelo o guardie!

ATAR Aspasia, anima mia,  
cosa mai fia di te?

(s'allontana tra le guardie si mette le mani agli occhi e restavi immobile)

## Scena terza

*I suddetti. Aspasia coperta d'un velo nero, Fiammetta, Schiavi e Schiave etc.*

AXUR Dunque è ver che abusando, Irza mendace,  
della bellezza tua, con finto pianto  
d'ingannarmi godesti?

FIAMMETTA È ver signore,  
una schiava fedel sostituita  
l'equivoco causò...

AXUR Oh stelle! È vero  
questo cambio funesto...

(furibondo)

Ah vanne; io te detesto,  
e detesto l'amor, l'indegno amore  
che m'accese per te: sia con colui  
sentenziata sul fatto. Sacerdote,  
decidi di lor sorte;  
quale pena dessi al fallo lor?

ARTENEO La morte.

ASPASIA (frattanto s'avvicina a lento passo ad Atar)  
Non imputar la pena a me, straniero,  
che déi meco subir.

ATAR Che sento! Aspasia!

ASPASIA Atar!

(si abbracciano)

AXUR Ah sien disgiunti!  
O si uccidano entrambi a un colpo solo:  
no! sarebbe il lor duolo  
co' la morte finito e il loro tormento;  
sitibondo io mi sento  
delle lagrime lor, dei lor sospiri.  
Berrò pria che il lor sangue i lor martiri.

ASPASIA Barbaro, il mio coraggio  
deluse i voti tuoi,  
fremere indarno or puoi,  
io son felice ancor.  
Guardami o tigre, guardami  
in braccio al mio tesoro;  
a tuo rossor l'adoro,  
e sprezzo il tuo furor.



AXUR Ah separate i perfidi!  
Aspasia viva, ei mora!

(i soldati fanno un movimento)

ASPASIA Se vi movete ancora  
io mi trapasso il cor.

(Aspasia cava un coltello dal fodero a una delle guardie vicine ad Atar e se lo mette al seno)

AXUR Fermatevi, fermatevi!

ASPASIA E ATAR

La morte ormai ci attende.  
Ancora un solo istante,  
e il nostro amor costante  
più non sarà soggetto  
a un empio rapitor.

(i soldati come sopra)

AXUR Fermate ancor, fermate!

ASPASIA

No barbari, avanzate:  
già mi trapasso il cor.

Insieme

ASPASIA

M'udrai caderti in seno  
e sarai lieto appieno  
della tua morte allor.

ATAR

T'udrò cadermi in seno  
e sarò lieto appieno  
della mia morte allor.

AXUR

Oh smania! O duolo estremo!  
Son io, son io che fremo,  
e gode il traditor.

CORO

di schiavi e schiave

Aita Axur, aita,  
salvacì dal periglio,  
la tua milizia unita  
al popol in scompiglio,  
chiede per forza Atar.  
Già del serraglio infrante  
son, o signor, le porte:  
ah salva noi da morte...

## Scena quarta

*Biscroma con sciabla sfoderata in mano, seguito da Soldati armati, e Popolo.*

BISCROMA E SOLDATI

Atar! Atar! Atar!  
Atar a noi si renda  
ah si difenda Atar!

ATAR Arrestate, o soldati:

(va incontro ai soldati incatenato)

chi vi condusse qui, chi la rea destra  
di quel ferro v'armò... chi fu ministro,  
di quel furore insano?  
Forse il destin del regno è in vostra mano?  
Armi a terra, infelici.

(s'inginocchiano e abbassano l'armi)

Or che sono sommessi,  
sire, grazia e pietà chieggo per essi.

AXUR Come? Dunque dovrò veder mai sempre  
l'odiato fantasma  
tra il mio popolo e me? Dunque un effetto  
dell'abborrito Atar è il lor rispetto?

(ad Atar gettando a terra la corona)

Compi l'opra fellon! Regna in mia vece  
su i stolidi idolatri,  
venduti a te si sono,  
io non voglio così vita, né trono.

(si uccide: i suoi schiavi lo conducono subito via)

ATAR Misero!

BISCROMA I falli suoi  
ripara appien un solo accento.

URSON E BISCROMA

Il soglio

egli lascia ad Atar.

POPOLO

Il soglio

egli lascia ad Atar.

ATAR

Ed io no 'l voglio.

URSON Signor, per la mia mano

(Urson prende la corona di Axur)

il popol ti corona; e se l'offerta  
d'accettar tu ricusi  
per coronarti a forza  
abusare potrem di tue catene.

(con mistero)

Arteneo...

POPOLO  
(con foco) Arteneo.  
URSON Ceder conviene.

(Arteneo prende la corona da Urson)

ARTENEO Ceder conviene Atar.

POPOLO Ceder conviene Atar.

ARTENEO Estremo è il lor desir.

POPOLO Estremo è tal desir.

ARTENEO Sii tu d'Ormus il re.

(gli mette la corona)

POPOLO Sii tu d'Ormus il re.

ARTENEO Voler de' numi egli è.

(parte, i soldati battono insieme le spade)

## Scena ultima

*Tutti salvo Arteneo, Biscroma e Urson in ginocchio vogliono cavare i ferri ad Atar; egli si oppone.*

ATAR Figli, voi mi sforzate;  
appagarvi convien: i ferri miei  
lasciatemi però; voglio che questi  
sieno ne' dì futuri  
l'ornamento miglior, la più gradita  
memoria di mia vita, e sappia il mondo  
che se il peso accettai,  
fu per incatenarmi, e questo è il segno  
(si cinge co' le sue catene)  
all'onor, alla gloria, al ben del regno.

CORO GENERALE

Qual piacer la nostr'anima ingombra,  
e gli affanni, e i timori disgombra!  
Gridi ognun viva il re, viva Atar;  
viva Aspasia, ed Aspasia in Atar.  
Tutti tutti morremmo per te,  
il miglior abbiam noi d'ogni re.

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Atto quarto.....	26
Atto primo.....	4	Scena prima.....	26
Scena prima.....	4	Scena seconda.....	27
Scena seconda.....	6	Scena terza.....	29
Atto secondo.....	7	Scena quarta.....	33
Scena prima.....	7	Scena quinta.....	34
Scena seconda.....	9	Scena sesta.....	38
Scena terza.....	11	Scena settima.....	38
Scena quarta.....	12	Scena ottava.....	40
Scena quinta.....	15	Scena nona.....	41
Atto terzo.....	17	Scena decima.....	42
Scena prima.....	17	Scena undicesima.....	43
Scena seconda.....	18	Scena dodicesima.....	44
Scena terza.....	19	Atto quinto.....	46
Scena quarta.....	19	Scena prima.....	46
Scena quinta.....	20	Scena seconda.....	46
Scena sesta.....	21	Scena terza.....	48
		Scena quarta.....	50
		Scena ultima.....	51

---

# BRANI SIGNIFICATIVI

---

Son queste le speranze (Aspasia) ..... 39